

LIBIA-ITALIA

«Gli italiani espulsi possono tornare»

Importante decisione
di Tripoli. Che fa l'Italia?

ESTER NEMO
TRIPOLI

La Jamahria della Libia cancella i divieti e apre le porte a tutti i cittadini italiani nati in Libia e che vogliono tornare nel paese. In questo modo il governo libico ha preso l'iniziativa di anticipare l'attuazione degli accordi italo-libici siglati a Roma il 4 luglio del 1998.

Un comunicato governativo diramato ieri informa che il Ministero di Giustizia (Dipartimento affari esteri) ha deciso, su indicazione del Comitato Popolare Generale — praticamente, il governo libico — di autorizzare il rientro in Libia (fino a ieri bloccato) di tutti i cittadini italiani nati in Libia (anche gli espulsi del luglio 1970). Questi cittadini italiani potranno rientrare in Libia non solo per ragioni di occasionale visita o di turismo, ma anche per lavorare.

Vale ricordare che nel 1970 tutti gli italiani residenti (circa ventimila) furono espulsi dalla Libia e che il divieto di ritorno per i nativi dura da più di venti anni, quindi tanto più rilevante e impegnativa appare la decisione libica di anticipare l'attuazione degli impegni presi nei confronti dell'Italia nel 1998. Fino allo scorso dicembre l'attuazione di questi impegni era condizionata alla contemporanea attuazione degli impegni di parte italiana che, a quanto risulta, non sono stati ancora adempiti.

Negli ambienti libici e anche tra gli italiani, che tanto tempo fa furono costretti a lasciare la Libia, si spera che l'iniziativa della Jamahria induca il governo italiano a fare il più sollecitamente possibile la sua parte. Vale ancora ricordare gli impegni ufficialmente assunti dal governo italiano. Si tratta di bonificare i campi minati dalle truppe italiane nel corso della seconda guerra mondiale; di costruire l'ospedale specialistico — tante volte promesso nel passato — per curare le vittime delle mine che continuano a esserci ancora a ben cinquant'anni dalla fine della guerra; l'impegno al pieno risarcimento dei danni subiti dalla Libia nel corso dell'occupazione e della guerra; l'informazione sulla sorte dei molti cittadini libici deportati nelle isole italiane nel corso della repressione successiva alla prima guerra mondiale, quella che portò alla impiccagione di Omar Muktar, il famoso eroe della resistenza libica alla conquista.

Insomma, la Libia si fida dell'Italia e ha anticipato l'attuazione dei suoi impegni, bisogna vedere che cosa farà e dirà il governo italiano. È augurabile che la commissione Esteri della Camera e l'on. Achille Occhetto, che ne è presidente, vogliano premere sul governo per rispondere sollecitamente alla fiducia mostrata dalla Repubblica libica.